

la guerra in america

Le autorità monetarie e politiche dell'Unione europea garantiscono il loro soccorso

# L'Euro corre in aiuto del dollaro

Duisenberg: «La Bce pronta a intervenire per fornire liquidità e sostegno ai mercati»

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Nel momento più tragico, anche il segno di un gesto politico di prima grandezza. Anche un fatto storico, del tutto inedito, quell'aiuto all'America che il presidente della Banca centrale europea, la custode della moneta unica che arriva per primeggiare con il dollaro sui mercati internazionali, offre davanti al parlamento e al mondo in diretta tv. L'Europa che va in soccorso del gigante d'oltreoceano. Pronta a intervenire "per fornire liquidità e sostegno ai mercati". Certo sempre se "si rivelasse necessario".

Ma bastano poche parole del canuto Wim Duisenberg, nell'aula della commissione economica dell'europarlamento, per dare il segno di quanto è accaduto e potrà ancora accadere.

L'ha detto Prodi di primo mattino: l'Europa, nelle ore più buie della sua storia, ha potuto contare sull'appoggio degli Usa. Forse, è il momento di rendere il grande favore. Con eleganza. Senza supponenza. Nello spirito di collaborazione transatlantica.

Ecco, dunque, la vecchia Europa, con il suo euro in arrivo anche nelle tasche sotto forma di spiccioli e banconote, a lanciare la scialuppa. Un piccolo piano Marshall, alla rovescia, se sarà ritenuto utile, nel nuovo Millennio, nell'era del nemico invisibile che ha violato il santuario mondiale dell'economia e della finanza.

«La nostra offerta - ha spiegato Duisenberg - è rivolta alla Federal Reserve e riguarda ogni tipo d'aiuto e, ovviamente, implica che il nostro sostegno potrebbe prendere qualsiasi forma». Il presidente della Banca di Francoforte ha chiarito che il sistema dell'unione monetaria europea è in allerta ed è pronto a garantire il regolare funzionamento del sistema di transazioni e di pagamenti internazionali. Della Bce ci si può fidare.

Il messaggio all'amministrazione americana, ai circoli finanziari e al governatore della "Fed" è stato chiarissimo. La Bce "è pronta ad intervenire se dovessero manifestarsi, nel meccanismo del sistema, dei colli di bottiglia, degli impedimenti seri".

Il soccorso all'America è stato ribadito in un comunicato ufficiale delle autorità monetarie e politiche dell'Unione. Sottoscritto anche dal presidente di turno dell'Ecofin, il ministro delle finanze del Belgio, Didier Reynders, la presa di posizione europea ha reso noto che i ministri, la Bce e le banche centrali nazio-

nali dei Quindici "sono pronti a fornire, in stretta cooperazione con gli Usa, tutto l'aiuto che si rivelasse necessario".

Il ministro belga ha aggiunto che l'Ecofin si appresta a compiere un'analisi approfondita delle conseguenze dell'attacco terroristico sull'economia e le finanze europee e internazionali. Sarà fatto alla fine della prossima settimana a Liegi in occasione della riunione informale dell'Ecofin.

In quella sede, con un'agenda dei lavori non poco sconvolta, i paesi di Eurolandia valuteranno lo stato delle cose all'interno ma dovrebbero essere in grado di dare una prima valutazione dell'impatto degli eventi tragici sul vecchio continente.

E non sarà un compito per nulla facile. Quanto peserà la nuova atmosfera sulla ripresa? Come costruire, per il mese di novembre, le previsioni economiche dell'area dell'euro? Domande delicatissime che attendono risposte responsabili e per nulla semplici di fronte ad un dibattito già preesistente sulle



difficoltà a reggere gli impegni di risanamento dei bilanci pubblici. Sia Duisenberg, sia Reynders, hanno detto evitato di fornire giudizi o previsioni.

La Banca centrale si riunirà questa mattina a Francoforte per discuterne e il presidente ieri non ha inteso dare alcuna anticipazione. Duisenberg ha dovuto ammettere che, all'inizio, la reazione è stata di vero e proprio "panico" ma che in seguito la situazione dei mercati è andata migliorando perché le banche centrali hanno fatto scattare tutti i meccanismi necessari per evitare il tilt del sistema. Il presidente della Bce ha dato ai parlamentari anche un altro annuncio. La Bce sta costruendo, nei pressi di Francoforte, una propria sede di emergenza. Un luogo di estrema sicurezza in caso di eventi eccezionali. In caso di disastri naturali ma anche per fronteggiare eventi di natura terroristica. La costruzione sta venendo su a tempi di record e sarà pronto entro la fine dell'anno. Poco prima che l'euro arrivi nelle tasche dei cittadini.

Piazza Affari in ripresa, i fondi italiani sospendono la pubblicazione delle quote

## Wall Street chiusa anche oggi I mercati fermano la caduta

Roberto Rossi

**MILANO** A due giorni dall'attacco terroristico agli Usa, uno dei simboli dell'economia americana, Wall Street, resta chiusa. Il presidente della Securities and Exchange Commission (Sec), Harvey Pitt si è detto comunque sicuro che Wall Street riuscirà a sopportare l'ondata emotiva del dopo catastrofe: «I nostri mercati hanno grande capacità di recupero - ha detto il presidente dell'autorità di controllo della borsa americana - ho passato molto tempo al telefono con i centri nevralgici degli scambi e sebbene ci sia ovviamente una forte componente emotiva, credo che tutti siano ben coscienti che abbiamo i mercati più solidi del mondo».

La forzata chiusura di Wall Street ha condizionato anche l'andamento delle principali piazze mondiali. Le borse, private dalla guida principe, si sono mosse senza direzione. Le variazioni percentuali sono salite e scese con bruschi e improvvisi movimenti in delle sedute nevralgiche. Alla chiusura della giornata il Mib30 ha guadagnato lo 0,70%, dopo una

sessione segnata da rialzi e forti ribassi.

Dall'estero stessa musica dove Londra (+2,84%) è stata la migliore, seguita da Francoforte (+1,69%) e da Parigi (+1,15%). Caso particolare la borsa di Tokyo che ha chiuso in ribasso del 6,6%. Dopo il declino continuo delle ultime settimane, il Nikkei, l'indice dei 225 titoli guida, è sceso sotto la soglia psicologica dei 10.000 punti, per la prima volta dal 17 aprile 1984. Il Governo nipponico e la Banca del Giappone (Boj), comunque, hanno reagito subito al trend negativo: nella mattina è stato deciso di immettere liquidità sul mercato monetario, per un totale di 2 mila miliardi di yen, al cambio attuale oltre 36 mila miliardi di lire.

Ma anche con la probabile riapertura di Wall Street la situazione non può dirsi tranquilla. Ieri sera, ad esempio, le società di gestione dei fondi comuni d'investimento italiani hanno deciso di sospendere la valutazione giornaliera del proprio portafoglio e la conseguente pubblicazione del valore delle quote. La scelta è stata resa nota da Assogestioni. Non è infatti possibile, si legge nella nota, «operare una valutazione

corretta del patrimonio del fondo al fine di regolare le operazioni di rimborso e sottoscrizione. La valutazione verrà effettuata al cessare dell'impossibilità e le suddette operazioni saranno regolate con riferimento a tale nuova data». In altre parole, spiegano ad Assogestioni, non c'è nessun blocco dei riscatti: l'ammontare della quota di chi avesse venduto due giorni fa sarà determinato sulla base del primo valore utile.

E intanto ieri, nonostante un andamento delle borse europee tutto sommato più tranquillo, qualche brusio è ancora resistito sulla mancata chiusura dei mercati. Tuttavia la decisione presa due giorni fa dalle Borse europee, d'intesa e in analogia con la nostra società-mercato, di tenere aperte le contrattazioni dopo l'attacco al World Trade Center è stata difesa apertamente da tutte le commissioni di controllo europee. Non solo, ma un appello al normale funzionamento delle piazze azionarie del Vecchio Continente è stato lanciato anche da Arthur Docters van Leeuwen, presidente neoeletto del Cesi, il comitato delle Consob europee. In Italia la decisione di tenere aperta Piazza Affari ha ricevuto il



pieno appoggio, oltre che dalla Consob italiana, anche dal ministro del tesoro, Giulio Tremonti. Tuttavia, all'interno della comunità finanziaria, c'è chi continua a rimproverare la Consob per aver voluto tenere aperto il mercato a tutti i costi.

Fonti vicine alla commissione hanno ricordato però che la Consob non ha alcun potere riguardo all'apertura o alla chiusura dei mercati e che la decisione è stata rispettata per due motivi: perché le Consob europee si erano pronunciate in questo senso e per tutelare i piccoli investitori.

### risparmio ed emergenza

## L'impotenza degli investitori «Nessuno sa che cosa fare»

Laura Matteucci

**MILANO** Consigli, nessuno. In Borsa, è ancora la fase emotiva a prevalere. «E chi non ha i nervi saldi, o è convinto di essere di fronte ad uno scenario apocalittico, che vada pure. Ma la verità è che è ancora troppo presto per tirare un bilancio e capire che fare».

Gli operatori finanziari aspettano di avere un quadro meno confuso della nuova situazione economica, prima di orientare le proprie consulenze ai risparmiatori. Aspettano l'andamento di Wall Street, riaperta oggi, come prima cosa. Ma, soprattutto, hanno gli occhi puntati sulla reazione a medio termine degli Stati Uniti. Riprende Gianluca Verzelli, responsabile investimenti per il gruppo Bnp Paribas-Banque privée: «È evidente che quanto è successo spinge verso un'accelerazione della recessione. Altro che attendere i segnali di una ripresa economica, come facevamo fino a due giorni fa...A questo punto lo scenario che si prospetta è molto più drammatico. E complesso. È tutto da valutare: se gli Usa finiranno per rinchiudersi all'interno dei propri confini, se si aprirà un conflitto mondiale, se a partire da questo momento si inaugurerà una fase di doppio binario economico, con un andamento differenziale tra le economie statunitensi ed europea...Di sicuro, c'è solo che è aumentata l'incertezza, e che la situazione congiunturale

è drammaticamente peggiorata». «Ma la peggiore sciocchezza - dice ancora Verzelli - è cercare, oggi, di avere la soluzione in mano».

Scenario imperscrutabile, operazioni in sospenso, anche con enormi leve finanziarie, mentre, come ricorda Ettore Fumagalli, oggi socio del Banco di Napoli nell'asset management, «il crollo delle Twin towers ha coinvolto anche molte teste pensanti della finanza Usa, uffici e banche d'affari noti in tutto il mondo». «In questo momento non abbiamo nemmeno le valorizzazioni dei fondi - prosegue Fumagalli - Non esiste alcun consiglio da dare, oltre a quelli dettati dal buon senso».

E dello stesso avviso è anche Giordano Lombardo, direttore investimenti di Pioneer investment uncredit, secondo il quale «l'unica è astenersi dal fare qualsiasi cosa». «Il vero problema - dice - è che la liquidità non è sufficiente. Il mercato non è "spesso", per usare una parola gergale, e così si rischia di avere a che fare con prezzi strani, non significativi, dettati da un mercato volatile». «I maggiori investitori istituzionali stanno alla finestra - chiude Lombardo - e la loro assenza ha un impatto immediato sulla liquidità che affluisce nelle Borse».

Una situazione che, a detta di tutti gli operatori, dovrebbe proseguire ancora per qualche giorno, in attesa della ripresa degli scambi, soprattutto sulle piazze americane.

Intervista all'economista mentre il governo prepara la legge Finanziaria e potrebbe rivedere al ribasso le previsioni di crescita

## Onofri: adesso Berlusconi non deve dire bugie

Bianca Di Giovanni

**ROMA** La maggioranza usa l'alibi dell'attacco agli Usa per rivedere al ribasso le stime sul Pil, che avrebbe comunque dovuto rivedere visto che il rallentamento era già in atto (altroché miracolo). Non solo. Il governo guidato da Berlusconi sembra al contrario ignorare l'unico vero effetto-terrorismo sull'economia: la flessione della domanda, cioè della spesa delle famiglie. Nessuno dei provvedimenti allo studio andrà a loro beneficio, mentre oggi inizia l'esame in Senato del cosiddetto «decreto sui 100 giorni» che regala sgravi alle imprese senza risparmi, nonostante la crisi in vista. Insomma, una sequela di pericolose contraddizioni. Ad osservarle è Paolo Onofri, docente di economia nonché consigliere economico dell'ex premier Giuliano Amato.

**Partiamo dalle Borse. Possiamo attenderci un rimbalzo?**

«L'atto di guerra negli Usa ha dato un colpo consistente alla caduta dei listini che già era in atto. Ieri però la caduta si è fermata. Questo stop dipende dal fatto che la sbandata è stata giudicata eccessiva, oppure no? Quel crollo ha anticipato la fine della caduta o no? Que-

“ Le stime del governo erano poco credibili anche prima di martedì

sta è la domanda, a cui purtroppo ancora non si può rispondere, anche perché occorre aspettare la riapertura di Wall Street».

**Quali sono gli effetti macroeconomici di questa ulteriore caduta e di un possibile livello più alto del prezzo del petrolio?**

«Prezzo del petrolio un po' più alto e Borse un po' più basse fanno sentire le famiglie un po' più povere. Il futuro più incerto, almeno la sua percezione con maggiore insicurezza, potrebbe sommarsi a questi due effetti di maggiore povertà - ovviamente in senso relativo - delle famiglie e contenere in queste settimane la crescita dei consumi sia negli Usa che in Europa».

“ Eppure in molti in Italia si aspettavano un miracolo, o una ripresa a breve.

«Diciamo subito che la tendenza in atto fino al 10 settembre - cioè prima dell'attentato - era al rallentamento, che rendeva fino al 10 settembre poco credibile immaginare una ripresa immediata».

**Dunque poco credibili gli annunci giunti anche da Bankitalia...**

«Sì, poco credibili. Veniamo all'effetto dell'11 settembre, che è quello di rinviare la ripresa (che comunque non era dietro l'angolo) di qualche mese, e qualcuno si domanda se non si avvii una recessione vera e propria. Allo stato attuale non possiamo rispondere neanche a questo dubbio».

**Il Tesoro ha fatto sapere che dovrà rivedere le stime sul Pil. Quali effetti si avranno per la Finanziaria?**

«Rivedere al ribasso il Pil ha l'effetto di limitare la crescita delle entrate, quindi di limitare la creazione di nuove disponibilità di bilancio, in altre parole gli incassi dello Stato cresceranno meno di quello che ci si aspettava. Si avranno meno soldi da impiegare nelle spese per le opere pubbliche, per le retribuzioni, per i servizi».

“ Aumento del petrolio e flessione dei mercati, ci sentiamo più poveri

**È un effetto dell'attacco a New York?**

«Assolutamente no. Avrebbero dovuto rivederle in ogni caso, anche prima del 10 settembre, le cose non sono cambiate così radicalmente».

**Il governo rivede le stime, ma non rivede il decreto 100 giorni, che oggi arriva in Senato, ma lo Stato potrà permettersi Tremonti-bis, grandi opere?**

«Si dovrà considerare che gli sgravi promessi alle imprese avranno un effetto sul bilancio più pesante, date le considerazioni sulla crescita fatte prima. A questo punto ci si potrebbe domandare se tutti quegli sgravi sono utili e se devono essere mirati solamente sulle azien-